

Compagni! non lo dissimuliamo, ci restano ancora molti sacrificii da fare pel trionfo della nostra causa, ma dessi saranno minori, ed il trionfo più vicino, nella nostra concordia e nella nostra perseveranza. L'esempio dei pochi sfiduciati non può essere norma ai generosi che hanno fede nella indipendenza Italiana.

La prossima congiunzione della divisione Durando alla nostra, e le loro concertate operazioni ci faranno conseguire onorate vittorie.

Viva l'indipendenza d'Italia!

Venezia, dal Quartier Generale.

IL GENERALE FERRARI
Comandante la Divisione.

14 Maggio.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

LA MUNICIPALITA' DI VENEZIA.

Alcuni cittadini offesero al Municipio di alloggiare gratuitamente quegli uffiziali feriti che qui venissero trasportati dal campo, ed effettuarono la loro offerta accogliendo nelle loro case quei Pontifici jeri arrivati che sparsero il sangue nella gloriosa difesa di Treviso.

Il Municipio porge a pubblica conoscenza questo fatto, ed avverte che presso di esso verranno accettate le necessarie offerte per quest' oggetto, essendo ben certo, che un si nobile esempio troverà imitatori, onde dimostrare gratitudine a quei valorosi che combattono a tutela della nostra indipendenza.

Il Podestà GIOVANNI CORRER.

15 Maggio.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Abbiamo nuovi particolari sui fatti di Treviso del giorno 12 maggio. Il primo di tutti i Corpi componenti il presidio di quella città ad uscire incontro agli Austriaci, fu quello che dirigeva il bravo De Capitani, attuale comandante del distaccamento della legione degli esuli Italiani. Quaranta di questi con alcuni Pontifici fecero la prima sortita alle ore cinque e mezzo antimeridiane. L'Austriaco allora dominava la strada maestra, forte di 4 a 5000 uomini in colonna serrata, mascherando due pezzi di cannone e fiancheggiato a dritta e a sinistra da 50 a 40 cacciatori, tenendo nascosta la cavalleria dietro un casolare al fianco destro.

Il fuoco fu sostenuto dai nostri fino alle ore 12 con successo. Poscia